




+

MORENA BACCARIN  
(VANESSA CARLYSLE),  
RYAN REYNOLDS  
(DEADPOOL) E JOSH  
BROLIN (CABLE)  
IN **DEADPOOL 2**.  
IN ALTO,  
LA COPERTINA  
DEL **VENERDI**

COPERTINA  ARRIVANO I NOSTRI

# IL SUPER POTERE LOGORA CHI CE L'HA

20TH CENTURY FOX

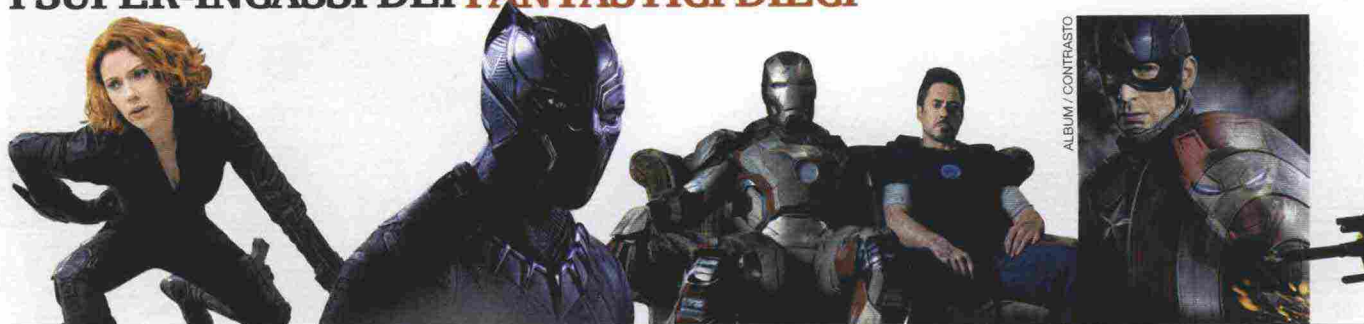


«Salvare il pianeta? Bene che vada salverà un gatto» ci dice l'attore Ryan Reynolds che dal 15 maggio torna nelle sale italiane con **Deadpool 2**. Maleducato, goffo, allupato e malaticcio è solo l'ultimo degli anti-supereroi che stanno invadendo il mondo

di Luca Valtorta

COPERTINA **o** ARRIVANO I NOSTRI

## I SUPER-INCASSI DEI FANTASTICI DIECI



### 1 THE AVENGERS

La prima delle avventure del supergruppo **Marvel** guida la classifica mondiale degli incassi del genere: **1,5 miliardi** di dollari. Sommando la cifra con *Age of Ultron*, sono quasi 3 miliardi

### 2 BLACK PANTHER

L'esordio del primo **supereroe afroamericano** è stato il caso cinematografico di quest'anno: l'incasso ha superato **1,3 miliardi**

### 3 IRON MAN

È *Iron Man 3* (interpretato da Roberto Downey Jr e uscito nel 2013) a occupare la quarta posizione, con un incasso globale che supera gli **1,2 miliardi** di dollari. Il supereroe è anche tra i protagonisti della serie degli *Avengers*

### 4 CAPTAIN AMERICA

Uscito nel 2016, *Civil War* (che è il tredicesimo film del Marvel Cinematic Universe), ha guadagnato complessivamente **1.153.304.495** dollari

**U**n uomo in una stanza. Seduto in posizione del loto levita a mezz'aria, la faccia rivolta a una finestra. Si chiede: «Come siamo arrivati qui? Questo posto è orribile. Sa di palle sudate. Non possiamo vivere in questo buco di merda».

È l'inizio di *Birdman*. Il film di Alejandro González Iñárritu ha vinto quattro Oscar nel 2015, tra cui miglior film e miglior regia. È forse la più profonda riflessione sui rapporti tra "cultura pop" e "cultura alta" degli ultimi anni. Il protagonista, Riggan Thomson (Michael Keaton), si interroga sul suo ruolo di attore: diventato una celebrità interpretando un supereroe, Birdman appunto, va alla ricerca del plauso della critica mettendo in piedi uno spettacolo teatrale tratto da Raymond Carver, *What We Talk About When We Talk About Love*. Iñárritu, però, non fornisce una risposta alla *vexata quaestio* che contrappone cultura alta e bassa, o apocalittici e integrati per dirla con Umberto Eco. Con un finale tra i più discussi, lascia aperte tutte le interpretazioni. Una di queste ci dice che il protagonista ritrova il suo senso proprio quando decide di tornare a essere un uomo-uccello.

Come che sia, l'annosa questione di cui sopra uno come Ryan Reynolds neppure se la pone. Amen. Cultura alta o cultura bassa, lui è l'attore che due anni fa collaborando anche alla scrittura e alla produzione, ha trasformato il primo

*Deadpool* da film di nicchia (ovviamente se confrontato con le altre megaproduzioni targate Marvel o DC Comics) a un blockbuster da 783 milioni di dollari. Anche se, senza nulla togliere a Reynolds, per chi segue i comics lo straordinario successo di questo squinternato supereroe non era del tutto inaspettato. Il suo creatore è infatti Rob Liefeld, uno che con il primo numero di *X-Force* nel '91 ha venduto cinque milioni di copie firmando il secondo best-seller della storia del fumetto (il primo è *Uncanny X-Men*, sempre del '91 ma firmato da Jim Lee e Chris Claremont).

«La cosa che più mi piace di *Deadpool*?» ci spiega Reynolds al telefono da Città del Messico «che non è il classico supereroe ma una specie di pazzo ripugnante che cerca di essere una persona migliore. È uno che nella vita ne ha passate tante, e che però riesce a filtrare il suo dolore attraverso l'umorismo. Non è un

vincente. E non vuole salvare il mondo, al massimo il gatto. Voglio dire che è uno dallo sguardo corto, che non pensa in termini grandiosi, è miope, impulsivo, insomma è come un bambino. Ed è questo quello che il pubblico vuole che sia: uno che non ha paura di farsi avanti e dire la sua». Se non fosse per la costante autoironia che lo caratterizza, ma vista anche la sua sfrenata passione per le armi, potrebbe quasi quasi assomigliare all'elettore tipo di Trump. Tanto più che non si può dire che la politica non c'entri nulla con questo tipo di successi cinematografici. Giriamo la domanda a Reynolds: è possibile leggere il mondo attuale, le sue contraddizioni, persino le battaglie per i diritti civili attraverso le avventure di una Wonder Woman o di un Black Panther? «Certo che sì. I film che hanno per protagonisti i supereroi possono avere vari livelli di interpretazione, e tra questi c'è anche quello politico. In alcuni film questa dimensione è più esplicita, mentre in altri lo scopo principale è quello di divertire. Nel nostro caso cerchiamo di fare satira per esempio sul mito della violenza: che in *Deadpool* è molto presente, ma al tempo stesso cartonesca. Fare di più non è possibile, perché il nostro supereroe non è abbastanza intelligente per affrontare seriamente problemi reali. Però fa satira sulla "reattività". E quando vedrete il film capirete cosa intendo». *Deadpool 2* (nelle sale italiane dal 15 maggio) compie anche un'altra operazio-

**«DEADPOOL È UN PAZZO RIPUGNANTE CHE CERCA DI ESSERE UNA PERSONA MIGLIORE»**



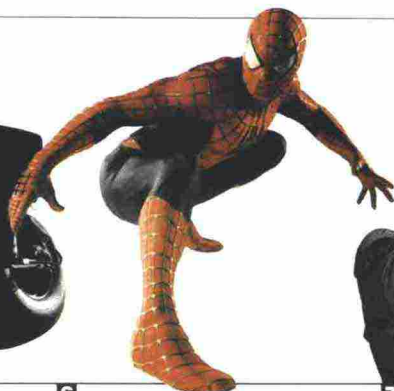
GETTY IMAGES



EVERETT / CONTRASTO X2

**5** **BATMAN**

Targati invece Dc Comics *Il Cavaliere Oscuro* (2008) e *Il Cavaliere oscuro: il ritorno* (2012), che fanno parte della trilogia diretta da **Christopher Nolan**, hanno incassato complessivamente **2,1 miliardi di dollari**



**6** **SPIDER-MAN**

Ha totalizzato **890.871.626** dollari Spider Man 3, diretto da Sam Raimi con **Tobey Maguire**. *Spider Man Homecoming* si è "fermato" a 880 milioni di dollari



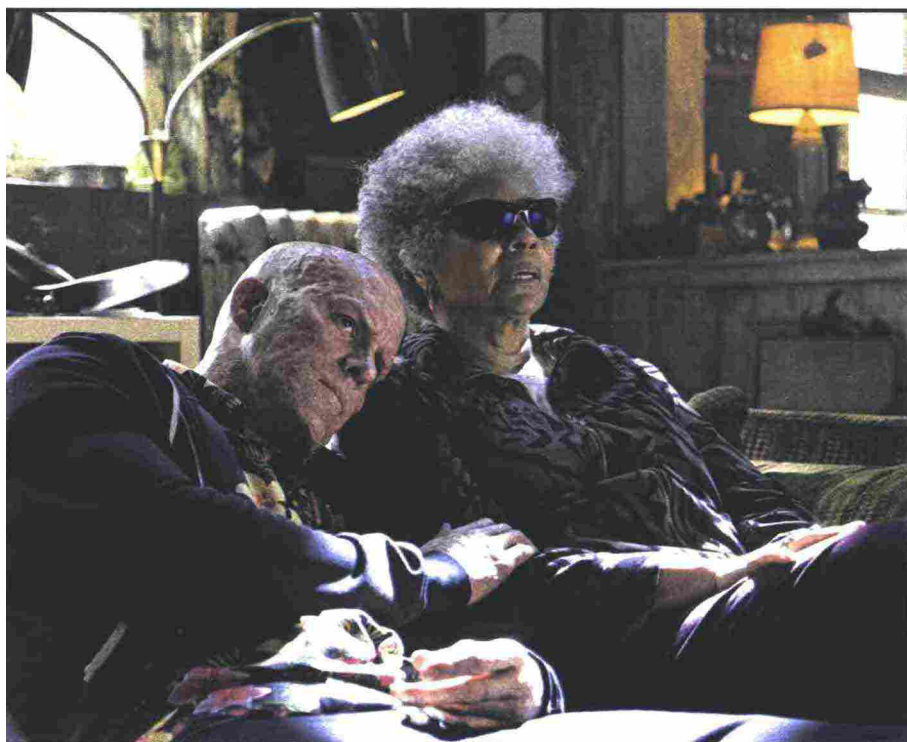
**7** **GUARDIANI DELLA GALASSIA**

Con una chiave più comica, il secondo episodio della serie totalizza **863 milioni** di dollari



**8** **THOR**

È del 2017 *Ragnarok*, il terzo episodio della saga di Thor con Chris Hemsworth: **853 milioni di dollari** è il responso dei botteghini



JOE LEIDERER / FOTODI



SOPRA, RYAN REYNOLDS (ANCHE NELLA PAGINA ACCANTO) CON **LESLIE UGGAMS** NEL RUOLO DI BLIND AL IN *DEADPOOL 2*

ne piuttosto originale: rompe la "quarta parete", ovvero è consapevole di non essere un personaggio reale. Tanto che in una scena molto divertente, dopo aver fatto un'imitazione di Superman che si cambia in una cabina del telefono (ma ci mette tanto di quel tempo che il bandito fa in tempo ad ammazzare la sua vittima), quando esce si trova di fronte a Stan Lee,

il fondatore della Marvel, che gli dice: «Bel costume!» e lui risponde: «Sta' zitto, Stan Lee!». «Beh sì, rompere la "quarta parete" è un po' come tradire» spiega ancora Reynolds. «Il fatto è che Deadpool fa cose che nessun altro può fare proprio perché lui può rivolgersi direttamente al pubblico. Anche con Stan è avvenuta la stessa cosa: tutti sanno che appare in un cameo in

tutti i film Marvel, ma questo è l'unico in cui viene chiamato per nome».

Il primo *Deadpool* rompeva invece un altro tabù, quello di affrontare uno degli aspetti più temuti che hanno a che fare con la dura realtà: il cancro. Il nostro protagonista scopriva di essere un malato terminale e diventava un supereroe proprio passando attraverso una serie di manipolazioni. È facile, anche qui, vederne una metafora. «Dopo l'uscita del primo film siamo stati contattati da molti bambini affetti da vari tipi di patologie. La cosa ci ha stupiti anche perché in America il film era vietato ai minori di 14 anni. Ma chi se ne importa: se il nostro film è servito a dare loro anche solo qualche momento di divertimento, di ottimismo e di speranza, beh, vorrà dire che abbiamo fatto una cosa buona. Per questo, per *Deadpool 2*, abbiamo deciso di organizzare con un mucchio di ragazzini malati vari momenti di incontro sul set».

Prendendosi qualche libertà rispetto al fumetto, *Deadpool 2* sembra diventare, insieme a Cable (il co-protagonista dall'occhio cibernetico), il fondatore del nuovo supergruppo X-Force mettendo così insieme due formidabili asset. «La nostra X-Force» conferma Reynolds «sarà un gruppetto veramente molto squinternato. Del resto noi non siamo né la Dc, con i suoi eroi dark tipo *Batman*, né la Marvel degli *Avengers*. Il Fox Universe è una sorta di dimensione a parte che ci permette di agire in chiaroscuro».

COPERTINA **+** ARRIVANO I NOSTRI

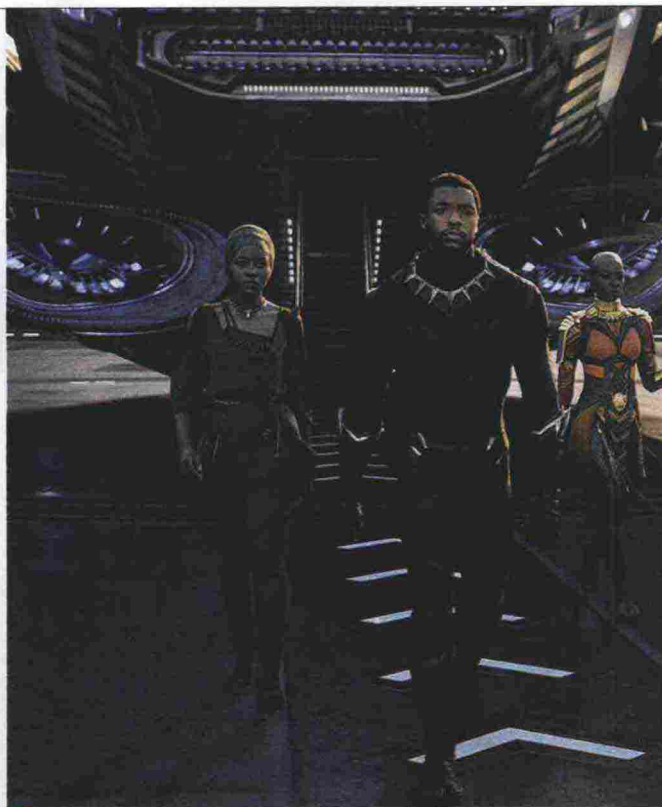


**9 WONDER WOMAN**

Con oltre **821 milioni** di dollari ai botteghini di tutto il mondo la *Wonder Woman* del "Dc Extended Universe" ha lanciato l'attrice e modella israeliana **Gal Gadot**

**10 DEADPOOL**

Incassi stellari anche per il supereroe "mercenario chiacchierone" sboccato e sessualmente onnivoro, vietato in Cina e in Uzbekistan: oltre **783 milioni** di dollari



**1**

**+**

**[1] CHADWICK BOSEMAN** IN *BLACK PANTHER* (2018) DI RYAN COOGLER **[2] LO SCRITTORE TA-NEHISI COATES** CHE DOPO AVER SCENEGGIATO LA NUOVA SERIE DI *BLACK PANTHER* ORA CURERÀ ANCHE GLI ALBI DI *CAPTAIN AMERICA* **[3] BENEDICT CUMBERBATCH** IN *DOCTOR STRANGE* (2016) DI SCOTT DERRICKSON **[4] LE COPERTINE DI ALCUNI ALBI** DIVENTATI PIETRE MILIARI DEL FUMETTO

E però proprio gli *Avengers* hanno segnato un punto di svolta nel mondo dei supereroi del grande schermo. In primo luogo per gli incassi da capogiro: il primo episodio *The Avengers* del 2012 è il film del genere con il miglior risultato al botteghino (oltre 1 miliardo e mezzo di dollari) seguito da *Avengers: Age of Ultron* (1 miliardo e 400 mila dollari). Ma anche perché in *Civil War* (maggio 2016) e nel nuovo *Infinity War* (arrivato nelle sale il 25 aprile) si portano avanti varie domande cruciali tra cui quella che da sempre assilla il mondo dei supereroi: sono davvero personaggi positivi o non piuttosto dei pericolosi avventurieri che causano la morte di migliaia di persone nel tentativo di salvare il mondo?

*Civil War*, preceduto da un "crossover" fumettistico che dal 2006 al 2007 ha coinvolto le principali testate Marvel, è uno dei più importanti della saga per i continui cambiamenti di scena che mette in atto: Captain America diventa un "terrorista" perché rifiuta di iscriversi alla nuova versione degli Avengers sotto tutela Onu, mentre Iron Man ne diventa il principale fautore. Il nuovo *Infinity War* invece è la madre di tutti i kolossal dove si mescolano diversi supergruppi e superstar, dagli Avengers

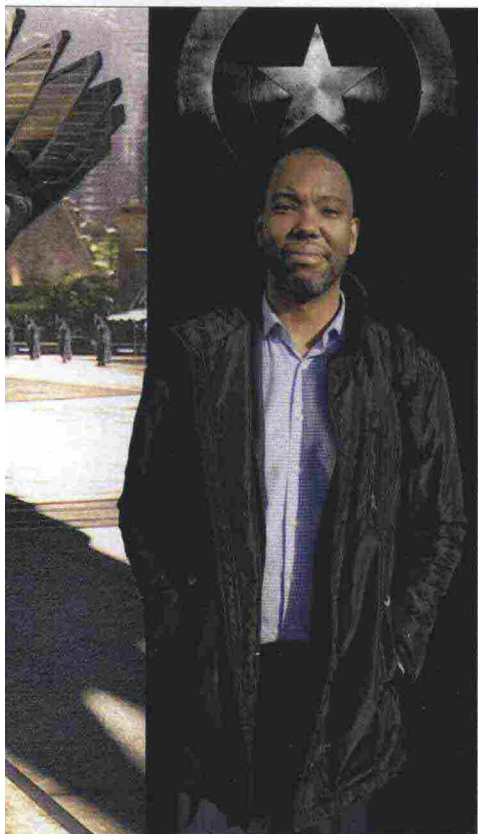
**TA-NEHISI COATES: «BLACK PANTHER È LA NEGAZIONE DELL'IDEA SUPREMATISTA BIANCA»**

ai Guardiani della Galassia, da Spider-Man al Doctor Strange fino a Black Panther, tutti uniti contro Thanos che cerca di mettere insieme le sei gemme dell'Infinito. Thanos non vuole comandare né distruggere l'universo ma riequilibrarlo. Per farlo è disposto a sacrificare anche la propria figlia. Nel momento più poetico, una voce gli sussurra: «L'hai fatto?», «Sì», «Quanto ti è costato?», «Tutto». Più che politico è escatologico.

Intanto si prepara il lancio dei nuovi comics degli *Avengers* a cura di Jason Aaron: «Il primo numero della nuova serie uscirà proprio domani» spiega Nicola

Peruzzi, coordinatore editoriale Marvel per Panini, «e la grande notizia per noi italiani è che il prologo è disegnato dalla nostra Sara Pichelli. Negli Usa è considerato l'album più importante dell'anno perché esce in occasione del Free Comic





2

GETTY IMAGES



3

EVERETT / CONTRASTO

Book Day e viene distribuito gratuitamente da tutte le fumetterie degli Stati Uniti in centinaia di migliaia di copie: è una delle più grosse consacrazioni a cui un artista possa aspirare. Non solo, Sara è anche la protagonista dell'evento più atteso in casa Marvel perché sarà la disegnatrice regolare della nuova serie dei *Fantastici Quattro* che uscirà ad agosto dopo un'assenza durata tre anni.

Ma l'evento più importante nel mondo dei supereroi di carta è che lo scrittore Ta-Nehisi Coates, autore cult della nuova letteratura afroamericana (*Tra me e il mondo*, Codice Edizioni) e sceneggiatore della nuova serie di *Black Panther* (che nel 2016 aveva battuto il record del fumetto Marvel più venduto con oltre trecentomila copie) ha annunciato che sarà proprio lui a scrivere il nuovo *Captain America*. «Chi non lo legge da tempo o non ha visto i film penserà ancora a lui come al campione del nazionalismo americano» ha scritto su *The Atlantic* «e in una famosa scena lui dice: "Non sono leale a niente, Generale, se non al Sogno". Beh, confesso di avere un problemino con questo tipo di proclami ed è precisamente questo il

motivo per cui sono molto eccitato all'idea di fare *Captain America*». Del resto è stato sempre Ta-Nehisi Coates a riportare *Black Panther* sotto i riflettori un anno prima dell'uscita del film: «Black Panther è sempre stato considerato un sogno nero, una negazione vivente dell'idea suprematista bianca» ha detto lo scrittore. E il film, contro ogni previsione, ha incassato 1,3 miliardi di dollari diventando il decimo film di maggior successo della storia del cinema e il terzo nel genere supereroi con i maggiori introiti. L'attore che lo ha interpretato, Chadwick Boseman, ha così commentato il clamoroso successo: «Dicevano che un film con attori neri non avrebbe potuto guadagnare molto al di fuori degli Stati Uniti. Non è stato così. E credo che questo sia un altro passo avanti molto importante: non è facile per i neri, nel mondo del cinema ma anche in tutti gli altri mondi, trovare dei ruoli di qualità in film di qualità». Qualcuno, nel dibattito politico americano, ha addirittura sostenuto che il successo di *Black Panther*

potrebbe avere ripercussioni positive sul fronte dei diritti civili quante ne hanno portate le mitiche battaglie degli anni 70. Ed effettivamente, nonostante la fine dell'era Obama, quel film ha conferito alla comunità black un'inedita immagine di orgoglio e di forza. Ribadita anche

nella scelta della colonna sonora firmata da Kendrick Lamar, il primo rapper a cui è stato conferito il premio Pulitzer «per la capacità di raccontare l'esperienza afroamericana».

Il momento d'oro dei supereroi ovviamente si sente anche in Italia. Dai disegnatori più giovani – sono moltissimi a lavorare per le testate americane, tanto che ormai si parla di *italian invasion* – ad alcuni degli autori di graphic novel più stimati, da Zerocalcare a Igort. «Io con i supereroi ci sono cresciuto» racconta Igort, nuovo direttore della storica rivista *Linus*. «Mi hanno rovinato la vita. Sono quello che sono anche grazie a loro. Ma dopo graphic novel come *Watchmen* di Alan Moore e *Marshall Law* di Pat Mills e Kevin

**«ANCHE CAPTAIN AMERICA È CAMBIATO. OGGI NON È PIÙ IL CAMPIONE DEL NAZIONALISMO YANKEE»**

O'Neill, che li hanno decostruiti, non riesco più a interessarmi alla loro dimensione muscolare». Ma concorda sul fatto che possano raccontarci molto della nostra epoca: «Di più: credo che in un'epoca in cui il cinismo impera, colori, fantasia, voli pindarici siano un'efficace risposta».

È il bisogno dello «stupore infantile» come lo chiamava Elémire Zolla. Nella società post-postmoderna convivono e si intrecciano sempre di più media diversi (fumetto, cinema, serie tv). Persino il cosiddetto "cinema cinema" (come, per

esempio, *La forma dell'acqua* di Guillermo del Toro, quattro Oscar e il Leone d'oro a Venezia) è sempre più influenzato dal mondo dei supereroi. Che, forse non salveranno il mondo ma sicuramente stanno salvando Hollywood e le sale cinematografiche di tutto il mondo occidentale. Nonché la tv. Con Sky che ciclicamente dedica



GETTY IMAGES

**«IN DEADPOOL 2 STAN LEE VIENE CHIAMATO PER NOME. COSÌ INFRANGIAMO IL MURO DELLA FINZIONE»**

uno dei suoi canali cinema alle saghe di Spider Man, Avengers & C. e Netflix che ha alcune serie tv targate Marvel: *Daredevil*, *Jessica Jones*, *Luke Cage*, *Iron Fist*, *The Defenders* (serie che riunisce *Daredevil*, *Jessica Jones*, *Luke Cage* e *Iron Fist*).

Insomma, sembrano lontanissimi i tempi in cui Dwight Macdonald, nel saggio *Masscult and Midcult*, voleva disconoscere addirittura lo status di "cultura" a quella di massa. E così neppure i tormenti di Riggan Thomson, se essere o non essere un supereroe alato, non sembrano più avere molto senso. Nel film *Birdman* cammina per la strada, schiocca le dita e un raggio distrugge un elicottero, mentre un altro causa un'esplosione. «Tu sei l'uomo uccello», dice una voce, «sei un dio». E *Birdman*, risponde con un verso stridente. E probabilmente farà il *sequel*.

**Luca Valtorta**